

ROSSINI

Cancredi

1829

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 368
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

TANCREDI

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

LA PRIMAVERA DEL 1829

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

M. DCCC. XXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3689
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ARGIRIO, padre di

Signor LUIGI DUPREZ.

AMENAIDE

Signora STEFANIA FAVELLI.

TANCREDI

Signora GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A.

ORBAZZANO

Signor PIETRO GIANI.

ISAURA, confidente d' Amenaide

Signora ANTONIETTA DE-FARINA.

RUGGIERO, confidente di Tancredi

Signor GIOVANNI BOCCACCIO.

CORI

Cavalieri Siracusani – Danigelle – Soldati Saraceni.

Direttore e Maestro de' Cori sig. GIULIO GRANATELLI.

COMPARSE

Guerrieri – Scudieri – Saraceni.

L'azione è in Siracusa

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono tutte nuove
d' invenzione e d' esecuzione dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo
Signor LUIGI BOZZI.

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. PIETRO TONASSI.

Altro Primo Violino in sostituzione al sig. Tonassi
Sig. ANTONIO BIRAGHI Dilettante.

Primo Violino de' Secondi
Sig. CAMILLO MANZONI.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. TOMMASO BUSSI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. PIETRO DELLA-VALLE.

Prima Viola
Sig. CARLO CARCANO.

Primo Clarinetto
Sig. BENEDETTO CARULLI.

Primo Flauto
Sig. LUIGI PAGANI.

Primo Oboe
Sig. PAOLO EMILIO DAELLI.

Primo Corno da Caccia
Sig. PAOLO GILARDONI.

Macchinista
Sig. GIUSEPPE GRASSI.

Illuminatore
Sig. GAETANO GRASSI.

Incaricati al Vestiario
Signori BRIANI e MONDINI.

Attrezzista
Sig. ERMENEGILDO BOLLA.

Parrucchiere
Sig. BASSANO GRAZIADEL.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo d' Argirio.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da scudieri. ISARA e varie damigelle seco: due scudieri portano due bacili d'argento, sui quali molte sciarpe bianche; i cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto dai cavalieri il

Coro

Pace - onore - fede - amore
Regni - splenda - ogn' alma accenda :
Spento il rio civil furore ,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegue al bel candore ,
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà. (cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche)

Coro di cavalieri e damigelle

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II

ARGIRIO a mano con ORBAZZANO, e scudieri.

- Arg.* Se amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto,
Se di patria il vivo affetto
L' alme vostre accenderà,
Si, felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà.
- Orb.* Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.
- Coro* Si giuriam.
- Arg.* Respiro omai.
- Coro* Fede, o morte.
- Arg.* Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha.
- Orb., Cor.* Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.
- Arg. e poi Coro di cavalieri e damigelle*
Di voi tremi il Moro audace;
Vinto alfin da voi, cadrà.
- Arg.* Ed ecco, o prodi cavalier, l'eroe,
Che alla sublime e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece. « Ogni contesa
» Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
» Cessa in tal dì. » Pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a sè rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor ogni suo figlio ...

- Orb.* Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?
- Arg.* L' antica legge
Che all' infamia condanna ed alla morte
Ogni fellon, d' età qualunque e sesso,
Ch' empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col saracen Tiranno.
- Orb.* E con altro nemico, (marcato)
Di Solamir più da temersi ancora;
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell' esule Tancredi.
- Isa.* (turbandosi) (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?
- Orb.* Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fiu da' prim' anni suoi,
Odio e vendetta ei dee nudrir ver noi.
- Arg.* » Ver te primier, quando saprà che giusto
» A te accordò il Senato,
» Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D' Amenaide mia.
- Isa.* (Che intendo!)
- Orb.* Ei frema
Entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.
- Arg.* (a due scudieri) Qui Amenaide.
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi vuole ad un felice evento.
- Isa.* (Misera amica!)
- Orb.* Sarò alfin contento.

SCENA III

AMENAÏDE a suo tempo, preceduta da scudieri.

Coro di cavalieri e damigelle

Più dolci e placide spirano l' aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s' animi
Tutto d' intorno
Or che trionfano concordia e amor.

(*comparisce Ame.*)

Vezzosa vergine, il nostro giubilo

Con noi dividi:

E della patria a' voti fervidi

Lieta sorridi:

Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia

Scende il suon de' vo tri accenti!

Come a' vostri, a' suoi contenti

Va esultando questo cor!

(Cara immago del mio bene,

Poni fine al mio penar.

Voglia il ciel, che in tante pene

Io ritorni a respirar!)

Coro di cavalieri e damigelle

Chi pensato avrebbe mai

A sì gran felicità?

Ame. (Soavi immagini - di pace e amore,

Per voi sorridere - sento il mio core,

Nè tolta è all' anima - la speme ancora,

Che a questo petto - l' amato oggetto

Tra pochi istanti - stringer potrò.

De' miei desiri, - de' miei sospiri

Mercè più cara - non vi sarà.)

Coro La tua bell' anima

Fia che respiri

Da così barbare

Avversità.

Ame. I voti teneri - i miei desiri
Il ciel benefico - seconderà.

Arg. È già deciso, o figlia:
Ed obbedendo ai cenni
Del genitor » che amico ti consiglia,
» Della patria che attende questo nodo,
» Si necessario al comun ben », felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. (sorpresa) Che dici ?

Arg. La tua fè, la tua mano

Ad Orbazzan concessi.

Ame. (colpita) Ad Orbazzano !

(Oh Isaura !) (piano ad Isaura)

Isa. (Non tradirti.)

Ame. (E il foglio ! . . .)

Isa. (Ver Tancredi

Già partito è lo schiavo.)

Orb. Amenaïde,

D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte

Superbo oggi mi rende

Il tuo gran genitor, che a me concede

La tua man, la tua fede, e fra mortali

Io sarò il più felice

Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far ? - oh me perduta !)

Arg. » Il suo valore,

» Il sangue, il grado, la fortuna, tutto

» Degno di te lo rende; ed è la scelta

» Del paterno amor mio

» Prova non dubbia.

Ame. (Oh Dio !)

Orb. Tu non rispondi ?

Ame. Signor ... io ... non ... credeva ... e ... (incerta)

Arg. Ti confondi?

Ame. Ed a ragion - Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L'inaspettato cangiamento - Oh padre! (marcato)
Tu conosci il mio cor.

Arg. (grave) So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.

Ame. Ma ...

Orb. E dunque?

Arg. (deciso) Amenaide

A te la destra porgerà.

Orb. S' affretti

La sacra pompa ...

Ame. Al nuovo giorno almeno

Vi piaccia differir.

Arg. (severo) Figlia? ...

Orb. E tu vuoi?

Ame. L'alma acchetar, parlarti, o padre! ...

Arg. E poi?

Orb. Temer forse degg'io?... (con qualche ferezza)

Ame. Compirò, non temete, il dover mio. (marcata)

(partono)

SCENA IV

ISAURA sola.

- » Amenaide sventurata! oh quale
- » Angoscioso per lei giorno fatale!
- » E come ad Orbazzano
- » Potrà porger la mano ella, che il core
- » Del più violento amore
- » Entro Bisanzio per Tancredi accesa
- » A lui giurò sua fè! - Quale d'affanni
- » E di sciagure negro nembo intorno
- » Vedo addensarsi in così infausto giorno!

(parte)

SCENA V

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio
con veduta del mare.

Approda uno schifo; ne scende RUGGIERO, che esplora, e poi TANCREDI: quattro scudieri portano le insegne di TANCREDI, la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole, *Fede, Onore*. - Gli scudieri restano in disparte.

Tan. Oh patria! - dolce, e ingrata patria, alfine
A te ritorno! - Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio - È questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide, o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.

Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio;
Cada un empio traditore,
Coronate la mia fè.

Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te, mio bene,
Spero mercè.

Mi rivedrai...
Ti rivedrò...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.

Deliri - sospiri ! -

Accenti - contenti ! . . .

Sarà felice - il cor mel dice ,

Il mio destino - vicino a te.

D'Amenaïde ecco il soggiorno - Or vanne (a Rug.)

Fido Ruggiero , di lei cerca , e dille ,

Che uno straniero cavalier desía

Occultamente favellarle - Esplora

I moti suoi ! . . . se mai speranza in lei

Del mio venir . . . se mai di me ti chiede . . .

Rug. Deggio svelare ?

Tan. No , no , - tutto voglio

Il giubilo goder di sua sorpresa.

Fra que' viali ascoso

T'attenderò . - Va , t'affretta , ritorna ,

E consola quest' anima ansiosa.

Rug. Lo possa io pur ! Sulla mia fè riposa. (parte
pel palazzo)

SCENA VI

TANCREDI , e gli scudieri.

Tan. E voi , nella gran piazza (agli scudieri)

Le sconosciute insegne mie recate ,

E l'armi formidabili : annunziate

Che un ignoto guerrier s'offre compagno

Di Siracusa ai difensor * . Ma quanto * (partono)

Tarda Ruggier ! . . . arde il mio core intanto.

Io stesso ... gente qui s'avanza. (s'incammina , poi
si ferma)

SCENA VII

ARGIRIO , AMENAÏDE , scudieri d' ARGIRIO : e TANCREDI ,
che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. (agli scudieri)

Andate :

Al gran tempio invitate

Gli amici , i cavalier pel sacro rito ;

Fia al meriggio compito. (partono)

Tan. Amenaïde ! . . . è dessa. (ravvisandola e si ritira)

Ame. Oh padre !

Arg. Taci :

Vano è il dire , il pregar.

Ame. Al nuovo giorno

Promesso avevi pur ! . . .

Arg. Nuovi perigli

Esigono da noi nuovi consigli.

L'altero Solamir , » quel Moro audace ,

» Che di non chiesta pace in pegno un giorno

» Tua destra domandò , » stringe d'intorno

Con nuove forze la città : - Tancredi

Giunto è in Messina.

Ame. (Oh Dio !

Come lo sa ?) Tancredi ! . . . (con emozione)

Tan. (nel ritirarsi affatto) (Il nome mio !)

Ame. E forse ch'egli viene . . . (agitata)

Arg. Da vendetta guidato a queste arene.

Ame. Tancredi ! . . .

Arg. Ma non osi ,

Pe' suoi disegni ascosi , il piè ribelle

Fra noi portar : vi troverà la morte.

Ame. » La morte ? (colpita)

Arg. » Impallidisci ? A te che importa

» Del fato di Tancredi ?

» Ascolta. Il padre impone ;

» Obbedisea la figlia, e docilmente
 » Al mio voler si arrenda e alla sua sorte:
 » O sposa ad Orbazzano, oppur la morte.

(parte)

SCENA VIII

AMENAÏDE, indi TANCREDI.

Ame. Che feci! incauta! ed or che far? Se mai
 Quel foglio che inviai
 Per lo schiavo a Tancredi?... E s'egli viene,
 Quale periglio!...

Tan. (avanzandosi) È sola.

Ame. Oh cielo! - tu lo salva, tu l'invola
 De' suoi nemici all'ira. - Io ti pregava
 Pel suo ritorno; adesso,
 Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
 Da me tu l'allontana.

Tan. (vicino) Amenaïde!

Ame. Ah! - che veggo? - Tancre... (colpita)

Tan. Sì: il tuo Tancredi...

Ame. Taci, deh! taci: misero! a che vieni? (come atter-
 In questo infausto asilo - di' che vuoi?... rita)

Tan. Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi? (sor-
 Amenaïde, o morte. preso)

Ame. Oh qual scegliesti
 Terribil ora? - Sventurato, e dove
 Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?

Ame. È troppo giusto. - I vili tuoi nemici!.

Tan. Li sfido. (deciso)

Ame. Fuggi... salvati.

Tan. Che dici?

Ame. Trema...

Tan. (fiero) Tremar Tancredi?

Ame. Oh Dio! che questo nome!...

Tan. Un di t'era pur caro!

Ame. Ah! que' tempi cangiaro... (mesta)

Tan. (subito, e vivamente) Anche il tuo core!...

Ame. Compiangilo: non sai,
 Giorno è questo d' orror.

Tan. Fremer mi fai.

Lasciami, non t' ascolto,
 Sedurmi invan tu sperì;
 Quei sguardi lusinghieri
 Serba al novello amor.

Ame. Odimi, e poi m' uccidi,
 Sì, che innocente io sono;
 Riprenditi il tuo dono,
 Se rea mi credi ancor.

Tan. Ah! come mai quell' anima
 Cangiò per me d' affetto!...
 Per chi sospiri in petto,
 O debole mio cor!

Ame. Ah! che fedel quest' anima
 Serbò il giurato affetto!...
 For: i tu sol l' oggetto
 Del tenero mio cor!

Dunque...
 Addio.

Tan. Lasciar mi puoi?

Tan. Che più vuoi?
Ame. Seguirti.

Tan. Trema.
Ame. E qui sfga il tuo furor.

a 2

Ah! si mora, e cessi omai
 L' aspro orror de' mali miei:
 Sì tu sol, crudel, tu sei
 La cagion del mio dolor.

(partono)

SCENA IX

RUGGIERO solo.

Che intesi! oh tradimento!
 Infelice Tancredi! io mi figuro
 La sua pena, il furor: - egli sicuro
 Vivea del cor d' Amenaide, e intanto
 Orbazzano gl' invola e beni e sposa:
 La patria a morte lo condanna - Ah! lunge
 Da questi ingrati lidi
 A respirar, se lo potrà, si guidi. (parte)

SCENA X

Piazza, con veduta esterna d' un tempio.

Coro di cavalieri e damigelle.

Amori scendete (di dentro)
 Soavi, sinceri:
 Due cori - stringete
 Con nodo costante
 Di pace, di fè.

(Marcia di guerrieri che disfilano, e si dis-
 spongono nel prospetto)

Coro di cavalieri

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
 Avvampante di bellici ardori,
 Là sul campo Orbazzano ci guidi
 Degl' infidi - nemici terror.

Coro generale

E poi vincitore
 Felice riposi

Su i mirti amorosi:

Fra dolci diletti,

Fra teneri affetti

Respiri il suo cor.

SCENA XI

Scudieri, che precedono ARGIRIO, AMENAIDE, ISAURA;
 TANCREDI e RUGGIERO in disparte.

Arg. Amici, cavalieri, al tempio, al tempio:
 Sacro nodo solenne ivi assicuri
 La concordia alla patria, or che si prodi
 Campion per lei vanno a pugnar.

Rug. (cercando trattener Tancredi) (Ti perdi.)

Tan. Eh! lasciami (si presenta ad Arg.). Concedi,
 Tu che primier nel gran Senato siedi,
 Che di sì illustri cavalier sull' orme,
 Di Siracusa alla difesa anch' io
 Possa pugnar guerriero ignoto.

Ame. (ravvisandolo) (Oh Dio!
 Eccoli, Isaura!)

Isa. (Incauto!)

Ame. (Ora è deciso
 Del mio destin.)

Arg. La generosa offerta
 Accetto, o cavalier; di fede in segno
 Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
 Di mia fiducia in te.

Tan. Fede ed onore
 Io porto per divisa, impressi ho in core;
 (marcato, e dando fiere occhiâte ad Ame.)

E so morir pria di mancarvi.

Ame. (Oh accenti!)

L' intendi, Isaura? egli infedel mi crede.)

Isa. (Non ti riman più tempo omai.)

- Arg.* Nè riede
Orbazzano per anco! e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?
- Tan.* (amaramente ad Amenaïde) (E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede e amor! Perfida!)
- Arg.* È questa
L'ora felice; andiamo. (prende per mano Ame.)
- Ame.* (Ardir) T'arresta.
Perdono, o padre: ma in quel tempio... all'ara
Tu mi guidi di morte. - Ah! se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
Di volerla infelice.
- Arg.* (sorpreso) E che! oseresti?...
Tan. (Sperare ancor potrei!)
- Ame.* Tu a me scegliești
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
Mai diverrò. (con sguardo espressivo a Tancredi)
- Tan.* (Fia ver!) (con gioia)
- Arg.* (fiero) Qualè trasporto!
Deliri tu? - Vieni: resisti invano.
- Ame.* Oh padre! - cavaliere - d' Orbazzano,
Di morte a costo, io non sarò giammai.

SCENA XII

ORBAZZANO che sopraggiunge in feroce sembianza, e detti.

- Orb.* E morte infame, o traditrice, avrai. (sorpresa)
- Tan.* Da chi? perchè?... (generale)
- Ame.* Orbazzan!...
- Arg.* Gran Dio!...
- Isa.* Che avvenne?
- Orb.* Il suo infernal delitto (mostrando un foglio)
Qui di sua mano è scritto: - al vile oggetto
Del suo nascoso ed esecrando affetto,

- All' empio Solamir, nel proprio campo
Un di lei fido schiavo or lo recava;
Da miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi (gli porge il foglio)
A tanto orror, se puoi.
- Arg.* Mia figlia! - Io tremo.
- Ame.* (Ah! son perduta!)
- Tan.* (A Solamiro! Io fremo.)
- Arg.* Ti affretta: in Siracusa atteso sei: (legge)
Gloria ed amor t'invitano: trionfa
Degl' inimici tuoi:
Vieni a regnar su questo cor, su noi.

a 6

Arg., Orb., Tan., Isa., Rug.

lessi!

Ciel, che intesi! oh tradimento!
fece!

Figlia indegna!
infedele! quale orrore!

Di terrore ingombro il core,
Di furore
Geme in sen, più fren non ha.
Freme

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! - quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)

Padre amato...

Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia?...
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen... (a Tancredi)

Tan. La fè, l'onore
Tu così tradir potesti?

Va: nel seno orror mi desti;

Mori, indegna, di rossor.

Ame. Empio! esulta... (ad Orbazzano),

Orb. E tanto altera

In tua colpa ancor sarai?

Ma tremare alfin dovrai

Là di morte fra l'orror.

Ame. Quanto fiero è il mio destino!

Quanto barbari voi siete!

Tutti rea voi mi credete,

E innocente è questo cor.

a 4

Arg. Orb. Gf infelici affetti miei

e Tan. A chi mai serbai finor!

Ame. Ah! se giusto, o ciel, tu sei,

Mi difenda il tuo favor.

Coro Vendetta! rigore

Il core n' accenda:

Tremenda discenda:

Non s' oda pietà.

Ame. Tutti m' odiate?... (con espressione)

M' abbandonate?

Pietà nè meno

Sperar potrò?

No.

Coro Ah padre!

Ame. T' invola.

Arg. Saprai... (a Tancredi)

Ame. Seppi assai.

Tan. Tiranno... (a Orbazzano)

Ame. Morrai.

Orb. Amica! (ad Isaura)

Ame. Fedele,

Isa. D' un fato crudele

Fra l' aspre vicende,

Ognor ti sarò. (parte)

Orb. e Coro S' arresti.

Ame. Venite.

Orb. e Coro Punirla...

Ame. Ferite.

Qual vissi, innocente

Morire saprò.

Ame. e Tan. Chi duol sì orribile (con tutta espressione)

Provò sinora?

Come quest' anima

Chi mai penò?

Arg. e Orb. Padre più misero

Vedeste ancora?

Figlia sì perfida

Amar si può?

Salvar

Coro No.

Tutti sottovoce

Quale infausto orrendo giorno

Di sciagure e di terrore!

Cupa voce suona intorno...

Suon di morte gela il core...

Fremo... smanio... avvampo... tremo...

Ah! qual fin tal giorno avrà?

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto Primo.

ISAURA, e Coro di Cavalieri.

Coro

Di quell' indegna
Si faccia scempio:
Tremendo esempio
Ne resterà.

Così la patria
Trionferà.

Isa.

Si gran rigore
Non soffra Amore:
In voi si desti
Per lei pietà.

Coro

Del folle ardore
La pena avrà:
Così la patria
Trionferà.

(il Coro parte)

SCENA II

ORBAZZANO e detta.

Orb. Barbara donna! udisti? Ella mi abborre:
Ebben... morrà. La condannò il Senato:
Ecco il decreto; e Argirio, Argirio stesso,

ATTO SECONDO

23

Nè la man gli tremò, col proprio nome
Approvò la condanna. (mostrando un foglio)

Isa. Il padre? ... e come (con
Il cor glielo sofferse? sorpresa ed orrore)

Orb. In lui prevalse

Ai moti di natura
L' onor, la patria.

Isa. E tu?

Orb. L' amor primiero

Tutto in odio cangiai; nè mi rammento,
Che con orror, della mia fiamma antica:
Vendetta or voglio. (partendo)

Isa. Ahi! sventurata amica! (parte)

SCENA III

Carceri.

Guardie. AMENAIDE incatenata.

Ame. Di mia vita infelice
Eccomi dunque al fin. Moro, Tancredi...
Io per te moro, e tu infedel mi credi.
Di mie sventure, di mie pene è questa
La più amara e funesta.
E il padre, oh Dio! povero padre... Oh figlia...
Perfida, ingrata figlia...
Mi chiamavi piangendo... Ah! rea non sono.
Ma pur questo de' rei...
Questo è il feral soggiorno,
E della colpa, e dell' infamia intorno
Tutto spira l' orror. Di ceppi avvinta...
Circondata da' mostri... orribil morte...
E agl' innocenti serbi, o Ciel, tal sorte?
Perchè non credi a me,
Mio sospirato amor.

Tu sai che in odio a te
 Langue dolente il cor.
 Deh! fuggi dal mio seno,
 O tenero sospir,
 E vola al caro ben
 Nunzio del mio martir.
 Digli che creda a me
 Pria di dover spirar:
 Che implora tal mercè
 Colei ch' ci seppe amar.

SCENA IV

ORBAZZANO, cavalieri, guardie, ARGIRIO e detta.

Orb. Di già l' ora è trascorsa: il popol freme,
 La sua vittima chiede ad alte grida.

Ame. Eccola a te... la guida - andiam... Che veggio!...
 Tu qui, o padre, a che vieni?

Arg. Ad abbracciarti,
 A seguirti alla tomba. In sen di padre
 Si tenta invano soffocar natura:
 Essa trionfa, e della morte in faccia
 Pe' figli rei perdono
 Essa ci strappa.

Ame. Ma innocente io sono.

Orb. Scellerata! - e innocente ancor ti vanti?
 E il foglio da te scritto, e la tua patria
 Che volevi tradir? L' iniquo amore
 Per un vil traditor?

Ame. Rispetta, indegno,
 Chi può farti tremar: il mio disegno
 Era salvar la patria. - L' amor mio
 Colpevole non è.

Orb. L' udiste? (ai cavalieri)
Arg. Oh Dio!

Non v' è più speme?
Orb. Della rea non havvi
 Più cavalier che la difesa imprenda,
 E meco osi pugnar. - Colei guidate
 Al suo destin. (le guardie s' avanzano)
Ame. (No! vedrò più!)

SCENA V

TANCREDI e detti.

Tan. Fermate...

Io l' accusata donna
 Difendo, o cavalieri. - Or tu, superbo (ad Orb.)
 Usurpator de' beni altrui, tiranno
 Entrò libera terra, ecco, se hai core,
 L' usato pegno accetta
 Della mia sfida e della mia vendetta. (gli getta
Ame. (È desso! o sogno è il mio!) un guanto ai piedi)

Arg. Quale soccorso!

Orb. E chi sei tu?

Tan. L' emulo tuo son io,
 Il difensor di questa donna.

Orb. E quale
 Il tuo grado, il tuo nome? Il liscio scudo
 Le tue glorie nasconde. (ironico)

Tan. Le saprai,
 Conoscerai chi son, quando cadrai.

Orb. Audace! - io domerò l' orgoglio insano. (racco-
 Aprasi lo steccato *. Della rea gliendo il guanto)
 *(alcuni Cavalieri partono)
 Sciorgansi le catene. (le guardie eseguiscono)

Ame. Va: trionfa, (a Tancredi)
 Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
 L' innocenza difendi...

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. Da voi sia custodita: - breve istante (alle guardie)
 Alla vendetta si frappon; chè breve (Amenaide)
 Fia la tenzon: tremendo parte fra le guardie
 Pugnerà il braccio mio!
 Vieni a perir. (a Tancredi, e parte)

SCENA VI

TANCREDI e ARGIRIO.

Tan. Vengo a punirti... Addio.
 M'abbraccia, Argirio.
Arg. (con emozione) Oh sì! pace, contento
 Sparir per sempre dal mio cor. - Pur sento
 Che a' dolci amplessi il mio penar vien meno.
 (abbracciandosi)

Tan. Se tu sapessi chi ti stringe al seno!

Arg. Ah! se de' mali mici
 Tanta hai pietà nel cor,
 Palesa almen chi sei,
 Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai
 Fin da' prim'anni ognor:
 Chi sono un di saprai...
 Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti!...

Tan. Ah! son sì misero! (tristissimo)

Arg. E la mia figlia?...

Tan. (con impeto) Oh perfida!

Arg. Ma pugnerai per lei?...

Tan. Sì. Morte affronterò. (mareato)

a 2

L'indegna odiar dovrei,
 ingrata odiar vorrei,
 Ma odiarla, oh ciel! non so. (trombe
 Ecco le trombe: di dentro)

Al campo, al campo:

Di gloria avvampo.

E di furor.

Il vivo lampo

Di que^{lla}
 sta spada

Splenda terribile

Sul traditor.

Se il ciel^{ti}
 mi guida,

Fausto^{ti}
 mi arrida:

Renda invincibile

Il tuo valor. (partono)
 mio

SCENA VII

ISAURA, indi AMENAIDE, poi ARGIRIO con guardie.

Isa. Ov'è... dov'è? lasciatemi, l'amica, (di dentro e poi
 La cara amica io veder voglio in questi escendo)
 Momenti estremi.

Ame. (escendo) Isaura! ah! lo vedesti?
 Ei mio campione...

Isa. Ei che infedel ti crede?

Ame. Ingrato... egli conosca
 D'Amenaide il cor; ei non dovea
 Di me temer, no, mai.

Isa. Foglio fatale!...

Ma tuo guerrier ei pugna intanto.

Ame. E quale

Fia il destin di tal pugna?... Ah! che ne sai...

Favella, o padre. (verso Argirio che comparisce)

Arg. Il tuo campion guidai

Al chiuso vallo: ivi Orbazzan feroce

Attendea il suo rivale; e pari in questo

Era lo sdegno e la possanza : immenso
 Accorso v' era il popolo : le trombe
 Diero il segnale : s' avventâr gli eroi :
 Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
 A ogni colpo d' Orbazzan.

Ame. (con fervore) Gran Dio !

Deh ! tu proteggi il mio...
 Prode campion, guida il suo braccio - Il velo
 Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
 L' iniquo accusator... No, non piangete;
 Trionfar mi vedrete... Erro di morte
 In riva ancor; ma non per me pavento:
 Ciel ! tu sai per chi tremo in tal momento.

Dio di bontà ! deh sentimi

Un solo istante almeno !

L' accusatore, il barbaro ,

No, non trionfi appieno...

Paventi la vendetta

Degli uomini e del ciel :

Gli umili voti accetta

D' un' anima fedel.

Coro che arriva

Donna, esulta ; è il tuo campione

Vincitor della tenzone.

Ame. Alla gioia ed al piacer

Non resiste il core in sen ;

Coll' idea di tanto ben

Va smarrito il mio pensier.

Se del pianto e dei sospir

Tal mercede il ciel mi dà,

Fin soave a me si fa

La memoria del soffrir.

Coro Vieni, esulta, e in sen d' amor

Porgi il premio al vincitor.

Oggi al mondo il ciel mostrò

Che virtù perir non può.

(Amenaide vien posta in libertà, e partono)

SCENA VIII

Luogo remoto nelle vicinanze della città

(Notte)

TANCREDI solo.

Fra quali orror mi guida
 La mia disperazion ! Di quei torrenti
 Il fragore... de' venti
 Il fremer cupo, il tristo
 Abbandon di natura... ah ! tutto accresce,
 Tutto pasce nel povero mio core
 Le tetre idee del mio tradito amore.

(si abbandona sopra un sasso)

SCENA IX

Soldati saraceni che traversano la montagna,
 e detto.

Coro Regna il terror
 Nella città ;
 Dell' ombre fra l' orror
 S' assalirà.
 Al foco in preda allor
 Nostra sarà.
 Gloria e valor
 Ne accenda il cor.
 Il Saraceno ognor
 Trionferà ;
 Esulterà. (si perdono per i dirupi)

SCENA X

TANCREDI, ARGIRIO, AMENAÏDE, ISAURA e guardie;
a suo tempo cavalieri.

Ame. Ecco, amici, Tancredi.

Arg. Tancredi?

Tan. È il nome mio.

Tu qui, perfida? e vai
Di Solamiro al campo?

Ame. Oh! mio Tancredi,

Esci d' errore omai...

Tan. Taci... è vano quel pianto, orror mi fai.
Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor. T' invola:
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.
Vanne, infedel, morto è per te Tancredi. (parte)

SCENA XI

AMENAÏDE, ARGIRIO, ISAURA, scudieri, guerrieri.

Ame. Ah! ch' ei si perde! Padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.

Arg. Infausto di! - voi mi seguite, e voi (ai guerr.)
Su lor vegliate.

Ame. (per seguirlo) Anch' io...

Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore.
Di gloria in sen avvampa ancor l'ardore. (parte)

SCENA XII

AMENAÏDE, ISAURA, scudieri, guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! - ah! senti.
Ferve la pugna: d' armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida...

Isa. Oh! quale orrore

Spargesi intorno.

Ame. Come trema il core!

Che palpito affannoso - Quai funesti
Immagini tremende! - Forse adesso
Il genitor... l'amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! - io più, no, non resisto.

Isa. Ascolta;

Cessò il tumulto.

Ame. Ah forse!

Isa. A questa volta

Stuol' d' armati...

Ame. Gran Dio!

SCENA ULTIMA

ARGIRIO, TANCREDI, RUGGIERO, cavalieri, prigionieri, guerrieri,
e dette.

Coro. Plaudite, o popoli, - al vincitore,
I canti esaltino - il suo valore;
L' Eroe si celebri - di nostra età.

Arg. Figlia...

Ame. Oh padre!

Tan. Idol mio!...

Ame. Tu! mio Tancredi?...

Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.

Ame. Ah! dunque...

ATTO SECONDO

Tan. Solamiro

Da me trafitto, all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune e il tuo gran cor palese.

Il braccio mio conquise

Un empio traditor;

Pietoso il ciel sorrise

Ai voti dell'amor.

E fa più pura splendere

La fè del tuo bel cor.

Coro Ah trionfi in sì bel giorno

Pace figlia dell'amor.

E la gioja eccheggia intorno

Che già brilla in ogni cor.

Tan. Or che son vicino a te

Cesso alfin di palpitar:

Tanto amore e tanta fè

Puoi tu sola coronar.

Quel sorriso, e quello sguardo

Mi consola e m'innamora:

Come balza nel mio petto

Dall'affetto acceso il cor.



FINE

1333